

RAFFAELE MELIA (1804-1876)

In ricordo del 200° anniversario della nascita
del compagno di san Vincenzo Pallotti

Raffaele Melia nacque a Roma il 6 maggio 1804 da Felice Melia e da Eleonora Battistoni. Nel 1818 incontrò Vincenzo Pallotti all'Oratorio di Santa Maria del Pianto e nel 1825 venne ordinato sacerdote. Nel 1832 divenne Vice-rettore del Collegio Urbano di Propaganda Fide, dove il Pallotti nel 1835 fu nominato direttore spirituale. Nel 1837, due anni dopo la fondazione della Società dell'Apostolato Cattolico, il Melia andò ad abitare nella casa del Rettorato dello Spirito Santo dei Napoletani, chiamando il Pallotti e se stesso "il capo e la coda". Lavorò nella Congregazione di Propaganda Fide come scrittore fino al 1844, anno in cui venne mandato a Londra per il ministero pastorale fra gli Italiani emigrati. A Londra cominciò la costruzione della chiesa nazionale degli Italiani, San Pietro, terminata nel 1863. Dal 1856 al 1862 fu Rettore generale dell'Opera del Pallotti, chiamata dal 1854 "Pia Societas Missionum". Morì a Roma l'11 novembre 1876. Sono conservate numerose lettere scritte da san Vincenzo Pallotti a Raffaele Melia (cfr. nota biografica, San Vincenzo Pallotti, *Lettere. Anni 1839-1841*, a cura di Bruno Bayer, vol. II, Roma 1999, pp. 408-409).

Per ricordare il bicentenario della sua nascita, riportiamo un testo dal suo libro "La donna benedetta" e la sua bibliografia.

"Sorgeva presso la città di Londra una chiesa novella, e in essa entrato, mentre osservava una pittura della Vergine, un gentiluomo, a me incognito, avvicinatosi, mi disse provare egli gran pena vedendo i Cattolici adorare tuttora la Vergine Maria qual divinità. Io gli rispondeva essere egli in errore in quanto asseriva, perciocchè per quantunque grandi sieno gli elogi che di Lei si fanno dai Cattolici, e avvegnachè altissima ne sia la venerazione che dai medesimi Le si presta, ciò non; pertanto sono essi ben lungi dal riconoscere in Lei attributo alcuno proprio soltanto ed esclusivo della Divinità. Dio solo, aggiungeva, noi diamo onori divini, omaggio supremo, adorazione esclusiva. A Lui unicamente offeriamo il sacrificio dell'alleanza novella, a Lui solamente sosteniamo competer e l'onnipotenza, l'omniscienza, l'omnipresenza ed altri somiglianti attributi; talchè, secondo noi, sarebbe idolatria lo attribuire siffatte qualifiche a semplice creatura, avvegnachè la più perfetta e privilegiata. Ciò elle rende Maria superiore di gran lunga a tutte le altre, comechè perfettissime creature del cielo e della terra, e inferiore solamente al Creatore, essi la sovranaturale eccellenza conferitale colla sua elezione all'altissima dignità di Madre di Dio. Le rarissime perfezioni di Lei però essendo perfezioni create, viene la medesima dai Cattolici riguardata qual è la Luna nella pienezza di sua luce e splendore, bellissima in vero e brillante assai più che ogni astro celeste, ma bella, splendente e brillante per la luce che le viene riverberata dal Sole, il Sole di giustizia, da cui ogni sua bellezza deriva.

Il gentiluomo sembrò soddisfatto di questa dottrina, ma non diedesi sì di leggieri per vinto. Disse aver letto molti libri, e trovato, segnatamente nei libri di divozione, darsi alla Vergine attributi divini. Oltrecciò aver egli molto viaggiato, e veduto Cattolici chinare il capo, e adorare la immagine della Vergine Maria. Io replicava che se in qualche libro di pietà si leggessero espressioni che attribuissero alla Vergine un essere più che umano, queste non essere che effusioni di cuore di qualche anima pia desiderosa manifestare alla Madre di Dio il tenero suo amore, senza punto voler ledere i diritti della Divinità. Supposto però che in alcun libro si trovassero per avventura proposizioni non in armonia colla sana teologia, queste non doversi intendere sanzionate, e molto meno ingiunte dalla Chiesa. La Chiesa Cattolica ha sempre invocata, e sempre invocherà Maria

unicamente come Avvocata e Interceditrice presso il Trono dell'Altissimo, e come potentissima ad ottener grazie, ma con potere da supplicante. Relativamente poi al popolo cattolico, che il gentiluomo diceva aver veduto adorare la Vergine Maria, io facevagli osservare potersi trovare qualche esempio di infrazione delle regole stabilite dalla Chiesa intorno agli atti esterni di onore verso la Madre di Dio; lo che potrebbe offendere la suscettibilità di chi non è della fede, ma ancorchè tale inconveniente esistesse, non dovrebbe questo in conto alcuno attribuirsi a biasimo della fede cattolica, ma ad una di quelle eventualità che han luogo nella società umana senza potersi riparare. Oltre a che, io soggiungeva: S'Ella vedendo un cattolico adorare la Vergine, interrogato lo avesse, se con tale atto intendeva adorare la Madre al pari del Figlio, io son certo, ch'Ella avrebbe avuto in risposta, senza esitanza, anzi con orrore, che né egli, né alcun altro cattolico intendeva dare a Maria l'onore dovuto a Gesù.

Dopo tali spiegazioni il Gentiluomo disse che non aveva di che replicare, che credeva intorno alla Vergine Maria quel desso che erodono i Cattolici, e che perciò considerava se medesimo come cattolico. Io allora gli faceva osservare che ad esser cattolico non bastava ammettere la sola dottrina toccante la Madre di Dio, ma faceva mestieri professare altresì le altre dottrine del Cattolico, e gliene additava le principali, aggiungendo però che a dare una piena spiegazione dei dommi cattolici richiedevasi tempo più lungo e luogo più opportuno che non quello in cui di presente ci trovavamo. Di ciò convinto l'incognito, e ansioso al tempo istesso di essere istruito, mi addimandò se la mia abitazione fosse lungi di colà, e dettogli che sì, m'invitò a montare nella sua vettura e condurmi a casa. Via facendo continuava la disputa, e giunti alla mia abitazione potei svolgere a lui partitamente tutto il più necessario dello scibile cattolico, talchè infine protestò essere di tutto pienamente convinto fino al punto di essere ricevuto nella Chiesa Cattolica. Se non che appartenendo egli ad una nobile famiglia inglese non cattolica, non poteva sull'istante effettuare il suo disegno, molto più che nell'indomani doveva far ritorno presso i suoi parenti stanziati nel centro d'Inghilterra. Io lo incoraggiai a porre la sua confidenza in Dio colla cui grazia avrebbe potuto sormontare ogni difficoltà, lo fornii di due libri, l'uno d'istruzione sulle verità della Religione Cattolica, l'altro di meditazione sulle massime eterne, esortandolo inoltre a far ricerca di un qualche Sacerdote cattolico nella sua, vicinanza, e conferire con lui. In fine gli dissi che avendo egli fatto oltraggio alla Santa Vergine quando a me parlò in quella chiesa, conveniva che ne facesse l'emenda, e presentatagli una piccola immagine della Vergine coll'infante divino, Prenda, gli dissi, questa immagine, e mi prometta porla nella sua camera di letto, e ogni sera, prima di coricarsi, volga uno sguardo alla medesima, anzi se si sente inclinato, reciti una qualche preghiera avanti la medesima. A tal proposta sembrò egli per un momento vacillare, ma preso bentosto coraggio, Sì, mi disse, lo farò, e tolta l'immagine, prese commiato, e partissi. Passati parecchi mesi senza aver novella di lui, un bel dì mi si presenta, e domanda se il riconosca. Affermando che sì, mi soggiunge aver fatto il da me suggeritogli, essersi recato presso il reverendo Dottor M... e mercé, il di lui ministero per la grazia di Dio, e la intercessione di Maria Vergine, essere stato ricevuto nella Chiesa Cattolica" (Raffaele Melia PSM, *La donna benedetta da tutte le generazioni ossia Maria oggetto di venerazione confidenza e imitazione a tutti i cristiani*, Cav. Pietro Marietti, Torino 1876, pp. 1-3).

BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI DI RAFFAELE MELIA PSM

□ MELIA, Raffaele PSM, *Stato infelice della missione italiana in Londra, sua influenza sull'Italia e soccorso che da questa si aspetta*, Napoli 1850, pp. 21.

A p. 15 viene menzionato Vincenzo Pallotti. A p. 19 viene riportata la lettera di N. Wiseman a Raffaele Melia, del 10 agosto 1850.

□ — *A treatise on auricular confession, dogmatical, historical & practical*, James Duffy, Dublin 1865, pp. 261.

□ — *Cenni storici sulla confessione auricolare*, Stabilimento Tipograf. di G. Aurelj: Roma 1866,

pp. 143.

□ — *The woman blessed by all generations or Mary: the object of veneration, confidence, and imitation to all christians*, Longmans: London 1868, pp. 454.

□ — *The life of the servant of God Vincent Pallotti of Rome, founder of "the Pious Society of Missions" extracted from the process for his beatification*, Burns, Oates, and Co., London 1871, pp. 267.

□ — *La Donna Benedetta da tutte le generazioni, ossia Maria, oggetto di venerazione confidenza e imitazione a tutti i Cristiani*, Marietti: Torino 1876, pp. 454.

□ — *Della confessione auricolare, trattato dogmatico-storico-pratico*, edizione quinta italiana riveduta ed ampliata dall'autore, Tipog. Capitolina D. Battarelli, Roma 1898, pp. 280.

□ — *Il beato Vincenzo Pallotti nel Collegio*, in "Alma Mater", Anno Santo 1950, Editrice «Alma Mater», Collegio Urbano de Propaganda Fide : Roma 1950, pp. 190, p. 31-35.

Cenni biografici di Vincenzo Pallotti, estratti da una biografia inedita di Melia ("Vita di Don Vincenzo Pallotti").

BIBLIOGRAFIA SU RAFFAELE MELIA PSM

□ *Il Padre R. Melia e la conversione di un nobile protestante*, in "Regina degli Apostoli, bollettino mensile dei missionari pallottini", anno XIV, n. 6, giugno 1935, s.n.: Roma 1935, pp.116-117.

□ DANKO, Josef SAC, *Der erste Gefährte Pallottis. 200. Geburtstag von Raffaele Melia im Jahr 2004*, in "Pallottis Werk, Informationen der Süddeutschen Pallottinerprovinz", Juni/2004, Provinzialat der Süddeutschen Pallottinerprovinz: Friedberg 2004, pp. 1-2.

□ HETTENKOFER, Johannes PSM, *Raphael Melia*, in *De sociis*, Romae 1953, pp. 13-22.

□ PISTELLA, Domenico SAC, *Don Raffaele Melia, primo compagno di san Vincenzo Pallotti*, in "Regina degli Apostoli, periodico della Provincia italiana Società dell'Apostolato Cattolico", anno XLVIII, n. 1, marzo 1986, s.n.: Roma 1986, pp. 7-19.

□ — *Raphael Melia, der erste Gefährte des heiligen Vinzenz Pallotti*, in "Dokumentation '88 Pallottiner intern", Lahn-Verlag: Limburg 1988, pp. 105-122.

□ SCHERER, Ulrich SAC, *Raphael Melia - zum 200. Geburtstag*, in "Pallottis Werk daheim und draußen", 55. Jahrgang, Heft 2, 1. Juni 2004, Provinzialat der Norddeutschen Pallottinerprovinz: Limburg - Lahn 2004, p. 9. ISSN 1439-6580.

□